

il Presidente

Roma, 3 luglio 2008

Lettera aperta al dr. Mario Falconi
Presidente Ordine Medici Roma
Sede

Caro Mario,

ho evitato fino ad ora di intervenire sulla nota querelle “Cecchi Paone” per amore di armonia. Purtroppo la Tua ultima uscita sul Bollettino dell’Ordine (n.3 maggio-giugno 2008) impone una mia presa di posizione.

Come sai bene, venni invitato a “Buona domenica” in veste di presidente di AMAMI (Associazione per i Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente) e non come iscritto all’Ordine dei medici di Roma. Ciò nonostante, tentai, per quanto mi fu possibile, di arginare il “torrente Paone”, prendendo le difese dell’Ordine perché ritenni che le accuse mosse fossero ingiuste e perché ritengo che non ci sia certo conflitto d’interesse tra AMAMI e l’Ordine dei medici! Ben dimostrato dai rapporti di collaborazione continua che AMAMI ha con gli Ordini di Padova, Perugia, Rieti, Latina, Catania, Cagliari ecc.

Forse non riuscii del tutto, sia perché colto alla sprovvista dalla presenza dell’anzidetto personaggio e dalla sua uscita inconferente sull’Ordine, sia perché non potevo pensare che la trasmissione si trasformasse in un circo mediatico in cui fare intrattenimento piuttosto che informazione, ma non ti consento neppure di pensare o di insinuare il dubbio che io abbia agito “volutamente” contro l’Ordine.

Comunque, nei giorni seguenti la trasmissione evitai di prendere posizioni sull’argomento sia perché dai tanti giudizi raccolti (alcuni anche riportati sul sito www.associazioneamami.it) si palesava che Perego e compagni avevano fatto una pessima figura ed il messaggio che volevano far passare si era ribaltato contro di loro, sia perché non li ritenevo meritevoli di ulteriori attenzioni.

Dall’inizio della vicenda però ho notato, con stupore crescente, che l’Ordine di Roma sentendosi giustamente offeso dall’insolenza di Cecchi Paone, ha iniziato una battaglia, diretta però soltanto a difendere se stesso.

Da anni i medici (e non l’Ordine di Roma) vengono ingiustamente massacrati sui media e l’unica voce importante che si leva contro questo stato di cose è quella di AMAMI.

Tanti colleghi romani mi chiedono: dove è l’Ordine quando i medici vengono sbattuti sulle prime pagine dei giornali con nome, cognome ed indirizzo solo sulla base di sospetti che poi si riveleranno infondati? Dov’è l’Ordine quando la televisione distrugge dei professionisti in trasmissioni pilotate? Ed ancora, dov’è l’Ordine quando il Tribunale del Malato (con cui hai condiviso tanti documenti) pubblica annualmente il rapporto PIT Salute in cui racconta in quali reparti e specialità si è sbagliato di più l’anno precedente, ossia prima che qualunque magistrato si sia pronunciato? Dov’è l’Ordine quando le assicurazioni aumentano i premi ai medici specialisti del 200 per cento?

il Presidente

Nell'odierno Bollettino, anziché limitarti alle rimostranze nei confronti di Cecchi Paone o di chi aggredisce l'Ordine, che attualmente presiedi, te la prendi con me e, quindi, con l'Associazione che rappresento che, invece, notoriamente sta dalla parte dei medici e fin dal 2002 si occupa esclusivamente di difendere i medici accusati ingiustamente di malpractice per ridare serenità al rapporto tra medico e paziente!

Sembra quasi che questa (a mio avviso, meritoria) attività dia fastidio a quelli che oggi capiscono di essersi "dimenticati" di tali problematiche o che non hanno saputo percepirle, ma i 25mila Colleghi che oggi sono iscritti individualmente o collettivamente ad AMAMI, questo ci chiedono e di questo AMAMI si occupa.

Non capisco a chi giovi e, quindi, per quale ragione il Bollettino riporti solo la parte iniziale della "rissa" tra me ed i conduttori, cioè quella in cui spiego – credo correttamente - che l'Ordine ha un ruolo "temporalmente successivo" a quello della magistratura e contrattacco, accusando i conduttori a chiare lettere di trovarmi più su un ring da pugilato che in un luogo in cui si potesse fare informazione. Tra l'altro nel Bollettino è usato lo stile di una intercettazione telefonica, - neanche ben fatta - arrivando addirittura a storpiare il nome di Amami (e infatti dubito di avere detto Anami...!). Non solo, le mie frasi sono tutte interrotte e, siccome abitualmente non parlo con i puntini di sospensione, forse sarebbe stato corretto (per la completezza dell'informazione che tutti invociamo) dire che la mia voce era stata sempre coperta da applausi, grida e battiti di piedi abilmente orchestrati da due "scaldapubblico" che si agitavano dietro le telecamere.

Credo che i Colleghi romani avrebbero trovato più interessante leggere sul Bollettino quello che accadeva pochi minuti dopo, cioè quando finalmente (solo grazie alle mie minacce di abbandonare la trasmissione in diretta) riuscivo a parlare dell'oggetto dell'attività di AMAMI e, quindi, dei tanti medici ingiustamente accusati di malpractice e poi assolti con tante scuse, dovendo fare per l'ennesima volta l'unica voce fuori dal coro.

Spero che Tu, proprio alla scadenza del Tuo mandato, non abbia inteso iniziare con questi mezzi una battaglia personale contro chi difende i medici ingiustamente accusati di malpractice ininterrottamente dal 2002, perché questa sarebbe una battaglia assurda, dannosa per i medici e, Ti assicuro, certamente persa.

Cordialità.

Dott. Maurizio Maggiorotti